

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilitificio cantù
consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente facilitazioni di pagamento
direzione per la sicilia
trapani - tel. 23.485

Il messaggio politico dell'on. Moro Un patrimonio vivo per la democrazia

A un mese dalla tragica scomparsa di Aldo Moro, l'amarezza, il dolore, lo sgomento, tengono aperta, nei nostri cuori, una ferita che il tempo non può rimarginare: ma noi sentiamo che di giorno in giorno la figura di questo nostro grande amico e maestro, il suo messaggio politico, le sue intuizioni, le sue certezze e le sue speranze, tutto ciò che costituisce quel patrimonio di idee, di ricerche, di personali testimonianze di moniti e di incitamenti che egli ci ha trasmesso, viene ad occupare, nella vita democratica italiana, un posto sempre più alto e preciso.

Non vi è dubbio, che i tratti essenziali della sua elaborazione politica non solo risultino, oggi, di una straordinaria attualità, ma siano destinati a rappresentare punti di riferimento indispensabili nel futuro cammino della vita civile e sociale dell'Italia. Egli auspicava una società nella quale ogni uomo abbia il suo posto, il suo diritto, la sua giustizia; un partito di democratici cristiani capace di diventare struttura di sostegno e strumento di continua evoluzione della comunità democratica; una dialettica politica ricca, in stimolante molteplicità, di effettive proposte e di sensibilità significative; un impegno pubblico responsabile e lungimirante, all'insegna della libertà e della giustizia; il coraggio e la consapevolezza di scelte adeguate al mutevole disporre delle articolazioni sociali e politiche in cui siamo chiamati ad operare; una fedeltà alle profonde radici morali del proprio «servizio» politico, in grado di far sentire in tutti la possibilità e il dovere di andare, ciascuno per la propria strada, più lontano e più alto, per una comune conquista umana. Sono, questi, alcuni dati di quel testamento spirituale, di quella eredità politica che non potremo tradire.

Io credo che, in queste giornate di sgomento ma anche di profonda meditazione, noi tutti abbiamo avvertito come questa eredità, che raccoglie il magistero politico, la fedeltà cristiana, la concezione del mondo e del destino umano, la mite saggezza, la tolleranza e il rispetto di Aldo Moro, sia ormai diventata indiscutibile patrimonio storico e culturale di tutta la Democrazia Cristiana intesa nella sua unitaria e globale espressione di forza politica storicamente inserita nel tessuto civile del nostro Paese, al di là e al di sopra di quelle specificazioni interne che, pur garantendone la vitalità, suscitano spesso dibattiti, confronti di idee, propositi e suggerimenti non sempre concordi. È accaduto per Aldo Moro quello che accade per i grandi protagonisti, per i veri «maestri»: la loro opera, cioè, risalta immediatamente in una essenzialità che non può essere accaparrata, né tantomeno manomessa o strumentalizzata da nessuno, ma che è destinata a costituire un fondamento, una pietra di paragone, un pilastro insostituibile e per tutti essenziale di quel movimento ideale per il quale essi hanno testimoniato, operato, combattuto.

Accanto a quella delle grandi figure che hanno fatto storia del nostro partito — Sturzo, De Gasperi, Vanoni — anche l'opera di Aldo Moro è già, per così dire, svincolata, «liberata» dai condizionamenti delle nostre quotidiane polemiche, ed è già inserita in quell'alveo storico, dottrinale e spirituale, che anche attraverso le nostre debolezze e i nostri inganni, custodisce, difende e tramanda le ragioni autentiche dell'impegno cristiano.

E', dunque, a questa altissima eredità spirituale, morale, culturale e politica di Aldo Moro che noi dobbiamo guardare, sentendoci già debitori, quando, nell'adempiimento delle nostre responsabilità di democratici cristiani, ci proponiamo di accentuare il nostro impegno di servizio, di moltiplicare le energie, di migliorare il nostro costume, di esaltare la nostra unità, di approfondire la nostra identità.

BENIGNO ZACCAGNINI

Il Congresso dell'U.E.D.C. a Berlino I democristiani artefici della stabilità in Europa

Nella storia dell'Unione europea dei democratici cristiani il IV Congresso, celebrato la settimana scorsa a Berlino, lascerà una traccia. E non solo per la chiarezza che lo ha caratterizzato nelle prese di posizione in ordine ai tre grandi temi del dibattito — terrorismo internazionale, diritti umani, politica per l'Europa — ma anche per le premesse che nelle due giornate di lavoro sono state gettate per il funzionamento futuro di un'organizzazione in cui si riconoscono i partiti dc dei Paesi della CEE ed i partiti dc di Paesi che nella realtà europea sono partner e protagonisti pur non rientrando nel novero degli aderenti alla Comunità di Bruxelles.

Lotta contro il terrorismo internazionale, tutela e promozione dei diritti dell'uomo come compito della politica democratico-cristiana, politica per l'Europa unita, sono stati gli argomenti sui quali si sono articolati i lavori del Congresso al quale sono intervenuti i rappresentanti di 17 partiti di 13 Paesi europei.

Denuncia in un convegno dell'UCEI Gli immigrati clandestini in Italia

a pagina 2

La sovranità popolare ha dato ragione ai partiti democratici

NO all'abrogazione

Per la legge Reale i «no» sono stati il 76,7% e per la legge sul finanziamento dei partiti il 56,3%

La votazione in Italia

| Legge Reale | | | Finanziamento Partiti | | |
|-------------|------------|------|-----------------------|------------|------|
| | voti | % | | voti | % |
| SI | 7.323.395 | 23,3 | SI | 13.736.577 | 43,7 |
| NO | 24.119.756 | 76,7 | NO | 17.633.301 | 56,3 |

Così si è votato in Sicilia

| Legge Reale | | | Finanziamento Partiti | | |
|-------------|-----------|------|-----------------------|-----------|------|
| | voti | % | | voti | % |
| SI | 705.577 | 32,8 | SI | 1.176.077 | 54,8 |
| NO | 1.443.657 | 67,2 | NO | 971.535 | 45,2 |

La consultazione elettorale per referendum abrogativi della legge Reale e della legge per il finanziamento dei partiti si è conclusa con una schiacciante vittoria dei partiti democratici contrari all'abrogazione. I risultati complessivi sono i seguenti: per la legge Reale i «no» sono stati 24.119.756 pari al 76,7 per cento e i «sì» sono stati 7.323.395 pari al 23,3 per cento; per la legge del finanziamento dei partiti i «no» sono stati 17.633.301 pari al 56,3 per cento e i «sì» sono stati 13.736.577 pari al 43,7 per cento.

(segue in ultima)

Sette giorni alla Regione

VARATO DAL GOVERNO REGIONALE IL «PIANO D'EMERGENZA»
La Giunta di Governo, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Mattarella, ha approvato il disegno di legge relativo agli «interventi straordinari per il sostegno dello sviluppo dell'economia e per il potenziamento delle strutture civili» per la cui realizzazione è previsto uno stanziamento di 550 miliardi.

Per quanto concerne il potenziamento delle strutture civili, assumono particolare rilievo gli interventi volti alla realizzazione di opere igienico-sanitarie nei comuni che presentano particolari carenze strutturali, nonché gli interventi relativi alla costruzione, miglioramento e sistemazione di opere pubbliche, sempre di competenza comunale, con priorità per la realizzazione delle reti idriche e fognarie.

Il disegno di legge prevede inoltre una serie di interventi per le strutture civili delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, mentre un apposito stanziamento fa riferimento al completamento di opere pubbliche finanziate dalla Regione ed incluse in programmi organici di settore (edilizia ospedaliera, asili nido, edilizia scolastica, turistica).

Nel corso dei lavori la Giunta ha anche approvato la ripartizione territoriale delle spese in conto capitale per il 1978 di tutti gli Assessorati ed il programma di interventi per il turismo, previsto dalla legge 87.

Gli obiettivi di tale programma sono: la razionalizzazione delle zone più congestionate per favorire un più razionale sviluppo dell'economia turistica; la conseguente dotazione delle altre zone delle necessarie strutture per eliminare gli attuali squilibri; l'avvio delle iniziative per prolungare la stagione climatica che, nonostante i fattori climatici favorevoli, risulta sempre assai breve con conseguenze non indifferenti sull'occupazione.

In quest'ottica il piano prevede tre zone di intervento: quella di attrazione turistica da razionalizzare (Taormina, Cefalù, Palermo, Erice, Ustica, le Isole Eolie); quella di rilevante interesse turistico da sviluppare (del Lillib, delle Egadi e di Pantelleria, dell'Agrirentino, delle Pelage, dell'Ibleo e del Siracusano, dell'Etna, di Peolirano e dei Nebrodi, dell'Ennese e del Nisseno, delle Madonie); quella di interesse turistico, ma a forte presenza industriale, da considerare per una utilizzazione turistica compatibile e complementare (Augusta, Gela, Milazzo e Termini Imerese).

La Giunta di Governo ha, infine, iniziato l'esame del disegno di legge relativo agli «interventi integrativi per l'occupazione giovanile in Sicilia».

ESAMINATI CON IL MINISTRO DEL LAVORO I PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE IN SICILIA
I problemi dell'occupazione, sempre cronicamente gravi, sono ora i foci acuti perché sul tessuto economico strutturalmente debole si fanno sentire più pesanti gli effetti della crisi. Oltre 120 mila sono i giovani iscritti nelle liste speciali per l'occupazione giovanile, 204 mila gli iscritti nelle liste ordinarie dei disoccupati, in un aumento delle ore di cassa integrazione, mentre si estendono le difficoltà produttive, diverse fabbriche chiudono, licenziamenti si fanno più numerosi e continua il rientro degli emigrati.

Di questo stato di cose ha potuto rendersi pienamente e personalmente conto il Ministro del Lavoro Scotti che, accompagnato dal sottosegretario Piumila, si è incontrato a Palazzo d'Orleans, in una serie di riunioni alle quali era presente il Presidente della Regione Mattarella, con gli Assessori al Lavoro Malcaluso, al Turismo Giuliano, all'Industria Grillo, alla Cooperazione Pizzo ed alla Presidenza Nicita. Alle riunioni hanno partecipato anche i rappresentanti della Confederazione sindacale unitaria OGIL, CISL, UIL e delle categorie imprenditoriali, Sindacato ed API-Sicilia.

Durante gli incontri sono stati trattati i problemi di fondo che riguardano l'Isola, quali quelli che attengono al mantenimento dei livelli occupazionali, quelli dell'area chimico-mineraria, del settore cantieristico, delle peschioni.

Alle preoccupazioni espresse, il Ministro Scotti ha risposto per quanto riguarda i problemi specifici di sua competenza. Ha considerato fondato il timore che la riforma del sistema previdenziale possa determinare conseguenze particolarmente negative, per cui ha invitato le organizzazioni sindacali a far pervenire delle specifiche proposte delle quali si è dichiarato disponibile a tener conto in sede di norme transitorie in modo da non provocare forti cadute di reddito.

Per quanto riguarda il problema degli investimenti chimici ha affermato che entro il mese sarà presentato il piano nazionale per la chimica, preceduto da progetti per la soluzione dei problemi finanziari dei grandi gruppi ed ha assunto l'impegno di convocare subito dopo una riunione dei rappresentanti della Regione, dei sindacati regionali e dei gruppi chimici pubblici e privati.

Il Ministro ha fornito garanzie anche per quanto riguarda la attuazione dello statuto del lavoratore e, circa l'occupazione giovanile, ha affermato che il contratto di formazione professionale rimane uno dei cardini della legge per l'avviamento dei giovani al lavoro. Ancora in tema di occupazione ha invitato i sindacati a fornire garanzie sussidiarie per l'utilizzazione della mano d'opera agli imprenditori che vogliono investire nel Mezzogiorno ed ha proposto l'istituzione di un «osservatorio permanente» sulla dinamica della richiesta e dell'offerta di lavoro. Ha anche annunciato un prossimo incontro tra l'assessore regionale al Lavoro ed il sottosegretario Piumila in ordine al finanziamento dei corsi CEE.

CONVEGNO DELL'ASAEI SUL NUOVO ASSETTO DEGLI ENTI LOCALI
L'ASAEI ha concluso il ciclo di convegni organizzati nei mesi

(segue in ultima)

Ad Erice dal 16 al 18 giugno a cura dell'Associazione Siciliana della Stampa

Ecologia e Turismo in Sicilia

TRAPANI — Ad iniziativa dell'Associazione Siciliana della Stampa si terrà nei giorni 16, 17 e 18 corrente a Trapani ed a Erice un Convegno regionale su «Ecologia e Turismo in Sicilia». L'inaugurazione del Convegno avverrà venerdì 16 alle ore 11 nel salone dell'ACLI e proseguirà ad Erice dove i giornalisti di tutta la Sicilia, nonché quelli delle principali testate italiane discuteranno della necessità di difendere il nostro patrimonio paesaggistico dall'inquinamento dell'uomo, di potenziare le infrastrutture turistiche, di propagandare la nostra terra di Sicilia per convogliarvi quella corrente turistica che è notevole apporto di capitali e promozione economica e sociale.

L'occasione darà anche la possibilità ai giornalisti convenuti di affrontare anche i problemi che travagliano la categoria della crisi dell'editoria, alla regolamentazione delle emittenti private. Al convegno, che è stato organizzato con la valida collaborazione del Segretario Provinciale della Associazione della Stampa di Trapani e Vice Presidente dell'Associazione Siciliana della Stampa prof. Renzo Verzo, parteciperà il Presidente dell'Associazione dott. Orlando Scarlata e il Segretario Generale dr. Saro Cristaudo.

L'annuale relazione del Governatore della Banca d'Italia

Il momento delle scelte rigorose

L'aumento del costo del lavoro e il costante accrescersi della spesa pubblica sono i nodi strutturali della nostra economia che devono essere sciolti. Sinché non lo saranno l'inflazione rimarrà minacciosa e non vi sarà ripresa

Una relazione, quella del Governatore della Banca d'Italia di ampi orizzonti, basata su analisi precise, insondata ad un forte senso di responsabilità, una relazione che nulla ha concesso ad un certo ottimismo di maniera, sempre presente nei discorsi e nelle dichiarazioni dei nostri politici che, nonostante le ricorrenti e pesanti «stagiate», non hanno saputo pilotarci nemmeno ai margini della bufera economica che da anni ci sta flagellando. Siamo ancora nell'occhio del ciclone, anche se l'inflazione è scesa sensibilmente e la nostra bilancia valutaria ha recuperato i veli che, in un diverso contesto economico, sarebbero di tutta la tranquillità. Ma, purtroppo, l'economia ristagna e l'occupazione di quella giovanile ove, semplicemente, non c'è. Il problema è di stimolare l'economia senza turbare l'ancor incerto e precario equilibrio della nostra moneta, attestata, per ora, su tassi d'inflazione che, sono pur sempre di 4,5 punti superiori alla media comunitaria. Il Governatore Baffi non è certo che la spirale inflazionistica sia stata domata; anzi, teme che non lo sia e che permangano alcune delle cause più importanti che l'hanno provocata in passato, e che la possono riaccendere oggi: il costo del lavoro e la spesa pubblica. Insomma, il recupero di livelli d'inflazione meno latino-americani sembra più dovuto a fattori congiunturali che strutturali. Baffi lo ha sottolineato: «lo stesso rovesciamento di segno avvenuto nei saldi dei nostri conti con l'estero» — egli ha detto — «appare in larga parte legato ad elementi di natura congiunturale». E più oltre: «Anche il successo nella lotta contro l'inflazione, pur ragguardevole, non sembra essere andato oltre gli effetti di un concorso di fattori ciclici ed occasionali, quali la debolezza della domanda interna, l'assenza di importanti rinnovi contrattuali, l'arresto dell'opera delle cause esterne». In questo contesto, «le previsioni sono concordi per una crescita dei prezzi al consumo dell'ordine del 13 per cento nel corso del 1978, di poco inferiore al tasso dell'anno scorso». Per il resto della Comunità le previsioni sono di un aumento medio del 6,8 per cento con un massimo del 10 per cento per Regno Unito e Irlanda.

Un tasso d'inflazione a due cifre è motivo di insicurezza e costante preoccupazione. Su di esso influisce il nodo strutturale dell'aumento dei costi provocato dal congegno della scala mobile. Se dovesse permanere l'attuale sistema d'indicizzazione delle retribuzioni «ocorrerà» — ha sottolineato Baffi — «almeno operare in modo da evitare, per quanto sta in noi, ogni impulso autonomo ai prezzi». Ed ha aggiunto: «Non è stato corretto con questa esigenza il fatto che, nel 1977, mentre il prodotto lordo per occupato è aumentato dell'1,3 per cento, le retribuzioni lordo-capite sono cresciute del 2,5 per cento, con un aumento in termini di guadagni reali, del 6 per cento». L'incremento reale, nella Comunità, è stato solo del 2,9 per cento. Un aumento salariale non correlato alla crescita degli investimenti e dell'occupazione, nonché alla stabilità dei prezzi «ha effetti che vanificano e stravolgono gli intenti egualitari». Infatti il sistema reagisce creando inadeguate occasioni di lavoro, imbroccando la strada del lavoro nero e del sottosalario, inducendo all'evasione dei contributi. Quindi,

«lungi da configurarsi come una variabile indipendente, la retribuzione media delle forze di lavoro viene, in ultima istanza, determinata da questo insieme articolato di ricami del sistema produttivo. Non sarà possibile proseguire nel già lento cammino verso una maggiore stabilità dei prezzi, se i contratti di lavoro che verranno stipulati nel 78 e nel 79 avranno contenuti economici e normativi tali da determinare nuovi aumenti salariali reali e da sollecitare, attraverso il trasferimento di oneri reali alla collettività, un'espansione del disavanzo pubblico corrente».

È necessario ricostruire le condizioni dello sviluppo nella stabilità e ciò presuppone «la formulazione e l'avvio di una politica di bilancio e di una poli-

FELICE FACCIOTTI

(segue in ultima)

Un documento dei Vescovi Italiani

Educare al rispetto della vita

I vescovi italiani hanno fatto conoscere il proprio pensiero a proposito della legge sull'aborto entrata in vigore il 6 giugno scorso. Si tratta di alcune riflessioni autorevoli proposte all'attenzione dei cattolici perché assumano un atteggiamento responsabile di fronte ad un problema da sempre annunciato come gravissimo.

Il documento della Conferenza episcopale si presenta dunque con un carattere squisitamente pastorale e nella sua stesura i vescovi, pur tenendo conto di quanto fatto in circostanze analoghe da altri episcopati, si sono ispirati al contesto particolare italiano.

Sostanzialmente i vescovi ricordano che «nessuna legge umana può sopprimere la legge divina e che ogni creatura umana, fin dal suo concepimento nel grembo materno, ha diritto di nascere», per cui «l'aborto volontario e procurato, ora consentito dalla legge italiana, è in contrasto aperto con la legge naturale scritta nel cuore dell'uomo ed espressa nel comandamento: non uccider». Ne consegue che «chiunque opera l'aborto o vi coopera in modo diretto, anche con il solo consiglio, commette peccato gravissimo che grida vendetta al cospetto di Dio e offende i valori fondamentali della convivenza umana».

I vescovi ricordano pertanto che «il personale sanitario, medico e paramedico ha il grave obbligo morale dell'obiezione di coscienza che è prevista pur dall'art. 9 della legge in corso» e che «il fedele che si macchia dell'abominevole delitto dell'aborto si esclude immediatamente esso stesso dalla comunione con la Chiesa ed è privato dei sacramenti».

Ricordati questi doveri, i vescovi invitano i credenti ad offrire «alla gestante in difficoltà l'aiuto effettivo della comprensione e della assistenza in famiglia e nella comunità cristiana, e in particolare nei consultori e nei centri di accoglienza ispirati a sani orientamenti morali». In pari tempo, dice ancora il documento, «si impone con urgenza la necessità di un rinnovato impegno per l'educazione al rispetto della vita umana in ogni fase della sua esistenza, con il rifiuto di ogni forma di violenza morale, psicologica e fisica».

Il documento dei vescovi, la cui posizione sullo scottante tema non è diversa — né poteva essere tale — dagli accorati appelli del Papa e del cardinal Poletti. Essa non mancherà, quindi, di essere tacitata, da parte degli abortisti, di costituire una «emergenza della Chiesa negli affari dello Stato».

Ed a questo proposito ci sembra di attuale interesse quando scriveva, qualche giorno fa, «La Stampa».

Non ci sembra che queste imputazioni siano sostenibili, scriveva il quotidiano torinese. La legge sull'aborto (all'art. 9) dice chiaramente che il personale sanitario ha diritto di sollevare una obiezione di coscienza con preventiva dichiarazione; questa «obiezione esonera il personale sanitario ed esercita le attività ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza e non dall'assistenza antedecisa e conseguente all'intervento».

Il «decalogo» del cardinal Poletti e l'appello del Papa, richiamano i cattolici al loro dovere — in quanto cattolici credenti che non vogliono incorrere nella scomunica — di pre-sentare l'obiezione di coscienza, avvalendosi così di un diritto che è loro esplicitamente riconosciuto dalla legge; la collaborazione prima e dopo l'aborto, dalla quale la legge italiana non esonera gli obiettori è autorizzata anche dal «decalogo».

Dunque, prosegue «La Stampa», non vediamo dove sia l'«interferenza». È diritto e dovere del Papa di richiamare i cattolici al rispetto dell'insegnamento religioso. Sarebbe diverso se il cittadino italiano fosse invitato, in quanto cattolico, a violare la legge italiana; ma così non è.

Un benemerito della scuola e della letteratura

Nicolò Vivona

Nicolò Vivona nato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 12 giugno 1907, ma domiciliato a Roma per motivi professionali, dopo 45 anni di lodevole servizio ha lasciato testè la scuola per limiti di età. Il Vivona, laureato in lettere, insegnò prima nei licei dal 1932 al 1952, poi nominato Preside, sempre nei licei, tenne tale carica dal 1952 al 1977.

Per la scuola ha dato il meglio di se stesso. Difatti, come primo atto, promosse l'istituzione a Roma dei licei «Marco Arzuffi» di Ostia, «Francesco Vivona» dell'Eur, «Stanislao Cannizzaro» (Scientifico-Eur), «Socrate» (sulla Cristoforo Colombo), «Spinaceto» (sulla Pontina). Ha lavorato nei licei italiani all'estero e precisamente a Costantinopoli, in Svizzera, a Madrid, a Parigi ecc. Tutta la sua opera è stata riconosciuta, valorizzata ed apprezzata dai suoi superiori diretti e dalle massime Autorità scolastiche. Dal presidente della Repubblica Italiana è stato insignito della medaglia d'oro di benemerito per la Scuola, la Cultura e l'Arte. Inoltre dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ricevuto l'ambito onorificenza di Grand'Ufficiale al merito della Repubblica Italiana.

Come uomo di cultura ha scritto molti libri che solo ad elevarli e a darne un breve sommario non basterebbero alcune colonne del presente foglio. Ci permettiamo pertanto di riferire solo in modo essenziale e succinto qualche nota critica. Gli scritti del Vivona trattano argomenti vivi e universali, apprezzabili e di alto valore pedagogico, metodologico, filosofico, storico e critico. Il Vivona è anche poeta e novelliere, la sua poesia nasce dal cuore e si sprigiona dalla solitudine ardente del suo tempio di creazione. La poesia religiosa ispirata è delicata e gentile. Le sue novelle si leggono con piacere per quel senso di delicatezza e di dolce poesia che ricercano lo spirito.

La sua personalità artistica è complessa e favorevolmente nota, non solo all'interno, ma anche all'estero. Fa parte di alcune Accademie anche a carattere internazionale. È autore di molti premi letterari. Siamo sicuri, senza tema di esagerare, che il nome del nostro Vivona rimarrà nella storia della letteratura italiana.

Vorremmo così concludere la nostra breve nota: Nicolò Vivona ha sentito la sua missione di insegnante e di Preside come quella del sacerdote: alta nella sua umiltà e santità. Ha svolto in modo particolare un'opera meravigliosa, spesso ignorata, per donare al discente un abito morale, civile e sociale, indispensabile per un dignitoso ingresso nella vita.

FRANCESCO DI STEFANO

All'Amico illustre Preside Nicolò Vivona, in occasione del suo 71° genellaco, con la riverenza ed il rispetto dovuti al Maestro, con la gratitudine per la sua continua ed autorevole collaborazione, con affetto devoto, la famiglia de «Il Faro» porge i migliori auguri di prosperità e di ogni bene. Ad multos annos!

A CARINI

Estemporanea di pittura

Anche quest'anno Carini si prepara a celebrare nella sua terza edizione l'Estemporanea di Pittura sul folklore della Città e all'ombra della storia che gravita attorno al Castello, ove si svolsero i fatti della Baronesca di Carini. Quest'anno addirittura, per gentile concessione del Comune, l'ultima giornata della mostra e la premiazione delle opere si svolgono nell'atrio dell'antico Castello.

È stata incrementata la lista dei buoni acquisti. Avremo infatti un primo premio di 300 mila lire e un altro di 120 mila e altri di 100 mila.

A questi premi si aggiungono diverse e svariate coppe e medaglie offerte da vari Enti, dalla medaglia offerta dal Consiglio dei Ministri alla coppa dell'Assemblea Regionale, da quella dell'on. Mattarella a quella del sen. Avellone.

La Estemporanea, ormai alla sua terza Edizione, comincia ad entrare fra le manifestazioni consuetudinarie di Carini, ed ha scopo di far conoscere Carini agli estranei, sia di educare il nostro popolo, specialmente i giovani, a quella gentilezza di animo che l'arte vuol dare.

In questo intento, speriamo

(segue in ultima)

Dall'aprile 1941 al settembre 1943: alcuni episodi della guerra nel Mediterraneo

Sotto il segno di Antares

L'ultimo libro di Vero Roberti allinea pagine di diari, testimonianze di protagonisti maggiori e soprattutto minori, ricostruzioni storiche e commenti sulla strategia militare e politica italiana - La 7ª Divisione navale e la battaglia di Pantelleria del giugno 1942 - Errori tecnici e valutazioni partigiane in un'opera già discontinua

Antares, la stella più luminosa nella costellazione dello Scorpione, dà — per ragioni che nel libro non vengono spiegate — il titolo all'ultima fatica di Vero Roberti, giornalista che durante l'ultimo conflitto mondiale fu imbarcato quale corrispondente di guerra su alcune unità della nostra flotta.

«Sotto il segno di Antares» (Mursia editore, 170 pagine più 16 f.t.), il cui sottotitolo è «La 7ª Divisione incrociatori» (argomento per altro trattato solo parzialmente nel volume), alterna al diario dell'autore — integrato con testimonianze di terzi — pagine di ricostruzione storica.

Prende l'avvio in data 18 aprile 1941, quando Roberti, trentunenne, militarizzato come marinajo comune (ma preferiva, anche a bordo, l'abito borghese), mette piede sulla coperta dell'incrociatore Eugenio di Savoia.

Sulle mine posate dalla 7ª Divisione navale finirono parecchie unità britanniche, alcune delle quali colorano a picco: la maggiore fra queste l'incrociatore Neptune (19 dicembre 1941).

A proposito dell'affondamento di un'altra unità, il caccia Kandohar, perduto dagli inglesi nella stessa occasione, Roberti inserisce nella narrazione la vicenda della perdita, in Mar Rosso, di alcuni sommergibili italiani, rievocando il glorioso episodio del Torricelli, che aveva combattuto col cannone contro cinque unità di superficie tendendo fuori combattimento 2, e cita i vari appelli e i giuristi risentimenti dei comandanti delle navi, per non parlare dei casi in cui i nostri aerei furono presenti ma per bombardare unità navali italiane. A proposito della battaglia di mezzo-giugno, l'autore rileva inoltre la parzialità dei bollettini del Quartier Generale, però anch'egli, a sua volta, tende a minimizzare i successi conseguiti dall'aviazione.

Va anche notato che errori di identificazione furono commessi, nel corso del conflitto, un po' da tutti i belligeranti: compresi quelli che disponevano di una aviazione della Marina. Vero che, così come in Germania, alla Marina italiana fu impedito di avere propri reparti aerei (salvo per la ricognizione), e che le conseguenze di tale decisione furono del tutto negative per l'andamento delle operazioni.

guerra in Grecia e, poi, in una descrizione commentata degli scontri di Gauda e Matapan.

Sull'Azio, per altro, l'autore non deve esserci rimasto molto, perché poco dopo la troviamo sulla Sagittario, con la quale raggiunge il Pireo. Dopo avere ricordato un altro glorioso episodio, quello della Lupo che (23 maggio) va all'attacco contro tre incrociatori e quattro caccia, incassando ben diciotto cannonate (senza tuttavia riuscire ad evitare la distruzione del convoglio che le è affidato), Roberti accompagna il lettore nella bella impresa della torpediniera sulla quale era imbarcato, la quale, lo stesso giorno, va a sua volta tutta sola all'attacco contro quattro incrociatori e tre caccia: però, più fortunata, resta indenne e conduce in salvo il proprio convoglio (1). Purtroppo, pochi minuti dopo che l'ultima unità nemica aveva accostato per allontanarsi, la Sagittario subì cinque attacchi ad opera di Stukas, dai quali solo l'abilità del comandante, il valoroso Giuseppe Cirala Fulgosi, riuscì a salvarla. Da questo episodio, l'autore trae motivo per una digressione, con la quale ricorda altri episodi analoghi, che nel caso del caccia Quintino Sella ci costarono vittime e gravi danni.

Roberti, che per la Marina ha una cura (come del resto chi scrive questa recensione), non trascura occasione per lamentare la mancanza di collaborazione dell'aviazione, la quasi perenne e cronica assenza di copertura aerea, e cita i vari appelli e i giuristi risentimenti dei comandanti delle navi, per non parlare dei casi in cui i nostri aerei furono presenti ma per bombardare unità navali italiane.

A proposito della battaglia di mezzo-giugno, l'autore rileva inoltre la parzialità dei bollettini del Quartier Generale, però anch'egli, a sua volta, tende a minimizzare i successi conseguiti dall'aviazione. Va anche notato che errori di identificazione furono commessi, nel corso del conflitto, un po' da tutti i belligeranti: compresi quelli che disponevano di una aviazione della Marina. Vero che, così come in Germania, alla Marina italiana fu impedito di avere propri reparti aerei (salvo per la ricognizione), e che le conseguenze di tale decisione furono del tutto negative per l'andamento delle operazioni.

Un altro tema polemico dell'autore è quello riguardante Malta, che avrebbe dovuto essere presa «il giorno prima della dichiarazione di guerra». E' questo un punto ormai assodato fra le cause principali della sconfitta. Roberti sottolinea anche l'errore di non avere occupato la Tunisia — come la Marina aveva raccomandato — al momento dell'armistizio con la Francia; e quello commesso da Hitler nel ritirare le forze aeree germaniche dal Mediterraneo per inviarle sul fronte sovietico. Ha per altro parole ironiche riguardo la controffensiva italo-tedesca in Africa settentrionale del gennaio 1941, e riguardo le iniziative estemporanee del maresciallo Rommel, il quale, «aveva, fu un condottiero che può essere discusso, non delegato: anche perché le sue iniziative non erano poi tanto sciocche come l'au-

toro vorrebbe far credere se, come egli stesso si lascia sfuggire, sortirono perfettamente l'effetto che si ripromettevano.

Successivamente, a questo punto, l'autore si trova in Africa, dove è stato assegnato nel febbraio 1942, e, a parte la citazione di un rientro a Derna per imbarcare su una motozattera, intralascia ancora una volta il proprio diario per dedicare un capitolo al progetto italo-tedesco di conquistare Malta (capitolo, fra l'altro, «titolato» ad effetto «La vittoria delle boatte» ma senza attenzione con l'argomento, e con spirito di dubbio gusto: come possono attestare i soldati che, nella vittoria conseguita secondo i suoi diari, scaturirono, perdettero un occhio o la vita).

Nel capitolo successivo, che costituisce da solo la parte preponderante del volume (53 pagine), l'autore, che in quei gio-

chiama il sincretico. Il ciclo di lavoro dell'argentiere Tom Burnside, serve a rilevare il potenziale innovativo che può avere la pratica di forgiare l'argento, sempre che resti entro limiti artigianali, gli unici capaci di evitare una frattura fra passato e presente.

Il secondo film — che ha come titolo «Lolona» — offre in una dimensione poetica il mondo e la cultura di Charles Loloma artista e orafu hopi, per mostrare come la sua attività si svolga in simbiotica adesione con la natura e con l'ambiente, dal quale egli, in massima parte, trae la sua ispirazione. I film sono stati seguiti da un acceso dibattito.

Mercoledì 10 maggio è stato proiettato un solo film: «The Shadow Catchers». Con questa espressione viene identificato il fotografo Edward Curtis, che, in opposizione all'«epopea americana», si preoccupa, nei primi anni del XX sec., di documentare le più corrette immagini degli Indiani d'America.

Le testimonianze, che riguardano più di 80 tribù del Sud-Ovest e del Nord-Ovest — registrate in un vero e proprio archivio di venti volumi — presentano volti, usi, costumi, danze, riti, tecniche di sussistenza, etc., imponendosi come un colossale affresco della cultura indiana del tempo, tanto più interessante in quanto permette la visione critica del rapporto cultura occidentale-cultura indiana.

Giovedì 11 maggio sono stati proiettati gli ultimi due film: «To all the world's children», «Navajo Indians» e «The new Indians». Il primo presenta alcuni momenti della vita degli indiani Navajo, soprattutto dei più giovani. Vengono esaminate, in special modo, le loro attività presso la Tuba City Boarding School e viene, anche illustrata l'opera dell'artista David Paladín, perché questi è stato sollecitato dall'UNICEF a testimoniare, attraverso la pittura, la cultura della sua gente.

Il secondo ci pone di fronte alla realtà di una umanità indiana in forte fase di deculturazione ed in rapporto di subalterità rispetto ai bianchi, si delinea un vero e proprio panorama degli sforzi e delle iniziative che gli indiani di oggi conducono per affermare la loro identità etnica e culturale e ottenere il riconoscimento dei loro diritti. In cerca di nuove forme di coesione intertribale, gli indiani d'America se da un lato tentano, attraverso un «ritorno alle origini», di riprendere le fila del loro passato, dall'altro analizzano ad inserimento nella società odierna, che emargini e segregazione, che ha da sempre stigmatizzato il loro rapporto con i bianchi.

La manifestazione ha riscosso notevole interesse ed ha richiamato un folto pubblico, non solo di «addetti ai lavori» — come i prof. G. Bonomo, A. Butta e D. Carpiella — e di studenti, ma anche di «non addetti», grazie alla sensibilità della stampa (Stella e l'Ora), del Gazzettino di Sicilia e soprattutto di «Telesicilia», che hanno dato giusto eco della Rassegna.

In occasione della Rassegna sono stati esposti autentici gioielli e prodotti dell'artigianato Navajo.

MARIA ELENA VOLPES

Palermo: echi di una rassegna etnografica

L'Istituto di Scienze Antropologiche della Facoltà di Magistero di Palermo, diretto dal prof. A. Rigoli, ha organizzato una Rassegna di documenti etnografici sugli Indiani dell'America del Nord.

La Rassegna — apertasi l'8 maggio 1978 — è stata preceduta da una conferenza, della professoressa Ernesta Cerulli (ordinaria di Etnologia presso l'Università di Genova) sul tema: Tradizione, etnocidio, genocidio; sull'interrogativo — per riferirci agli Indiani d'America — se tradizione possa o debba equivalere a «riservare» e se inserimento integrale nella società dei bianchi possa o debba equivalere a perdita della propria identità e, quindi, ad etnocidio. Cerulli e ricerca di identità, dunque, un vero e proprio dilemma questo, non solo degli Indiani d'America, bensì di tutta l'umanità marginale e subalterna.

Dopo la conferenza sono stati proiettati due film. Il primo — «To all the world's children», Navajo Indians» e «The new Indians». Il primo presenta alcuni momenti della vita degli indiani Navajo, soprattutto dei più giovani. Vengono esaminate, in special modo, le loro attività presso la Tuba City Boarding School e viene, anche illustrata l'opera dell'artista David Paladín, perché questi è stato sollecitato dall'UNICEF a testimoniare, attraverso la pittura, la cultura della sua gente.

Il secondo ci pone di fronte alla realtà di una umanità indiana in forte fase di deculturazione ed in rapporto di subalterità rispetto ai bianchi, si delinea un vero e proprio panorama degli sforzi e delle iniziative che gli indiani di oggi conducono per affermare la loro identità etnica e culturale e ottenere il riconoscimento dei loro diritti. In cerca di nuove forme di coesione intertribale, gli indiani d'America se da un lato tentano, attraverso un «ritorno alle origini», di riprendere le fila del loro passato, dall'altro analizzano ad inserimento nella società odierna, che emargini e segregazione, che ha da sempre stigmatizzato il loro rapporto con i bianchi.

LUIGI ESPOSITO

Nella foto: Una sala di decorazione della Cooperativa di ceramica di Taqpey.

Ad Aldo Moro

Quando giovinetto scopri nel primo incontro con Roma la purezza del tuo cielo e delle sue pietre e vi sentivi l'esaltante avventura dell'esistere, non potevi certo pensare che mani frementi d'odio e di violenza scavassero anzitempo tra quelle pietre la tua tomba, o Moro!

Su quel cielo e su quelle pietre, soffocando la speranza di lunghi giorni di attesa; si è posato greve e pesante come un immenso lenzuolo bianco, che copre, sollevandosi da Via Fani e da Via Caetani, sorrisi spenti di pupille e silenzi sterminati, senza fine...

Fra quei silenzi scorre lieve il vento e mesto si porta con sé lontano il flebile lamento del tuo cuore spezzato e l'angoscia muta dei tuoi figli e d'ella gente, mentre il pianto sommosso si fa preghiera e s'innalza nei cieli al Creatore, perché fermi la mano agli assassini e ai violenti illumini la mente...

LUCIANO MESSINA

Proclamato dall'ONU l'«Anno del Fanciullo»

I diritti dell'infanzia

L'Assemblea generale dell'ONU, ha dichiarato che il 1979 sarà l'Anno internazionale del Fanciullo allo scopo di richiamare l'attenzione e la sensibilità dei Governi e dei popoli verso l'infanzia ed incoraggiare l'azione di tutela.

Si potrebbe obiettivamente osservare che l'Italia si presenta all'appuntamento con una legge che condanna alla morte, prima ancora che vedano la luce, un numero incalcolabile di infanti. Ma non è il caso di ripetere qui le motivazioni sociali e giuridiche che hanno portato il Movimento Femminile della Democrazia Cristiana a schierarsi, con tutto il mondo cattolico, contro l'aborto. Più utile guardare in positivo a ciò che occorre fare, nell'ambito della Regione, per definire i bisogni prioritari del fanciullo e le iniziative da affrontare perché essi siano colmati.

Non v'è dubbio che tali problemi sono macroscopici e particolarmente onerosi in aree, come quella siciliana e meridionale, ove pesano su di essi anche avversi atteggiamenti comportamentali, situazioni ambientali di arretratezza sociale, enormi deficienze nei servizi civili. A ciò vanno aggiunte le conseguenze della tumultuosa trasformazione che la nostra società ha subito, l'incidenza di fenomeni massicci quali l'abbandono e la desertificazione delle campagne, l'emigrazione e l'urbanesimo e, non ultimo, l'instaurarsi di un tipo «abnorme» di permissività nell'educazione e nella formazione.

Ne sono derivate delle condizioni di carenza educativa di gravissimo peso. Pensiamo, ad esempio, ai figli degli emigrati rimasti soli con la madre o, peggio, con i vecchi nonni, alle migliaia di bambini costretti a trascorrere l'infanzia in istituti di educazione non sempre in linea con i tempi, a quelli che, nei quartieri più popolari delle grandi città, si rovesciano nelle strade non vedendo altro spazio dove trascorrere la giornata, a quelli soggetti alle prevaricazioni del lavoro nero. Non mancano, d'altra parte, i casi, non meno deleteri per il futuro del fanciullo, di una iperprotezione che vincola la loro graduale autonomia. Quasi sempre, comunque, il malessere profondo e le tensioni della gioventù hanno origine in una infanzia vissuta male.

I problemi che ne derivano, per la famiglia, per la scuola, per la società, sono molti, complessi, difficilmente riconducibili. In alla sintesi richiesta dalla brevità di un articolo. Basterà ricordare che essi incidono tanto su aspetti sociali (e pensiamo agli asili nido, alle scuole materne, al sostegno educativo alla famiglia) quanti a quelli giuridici (e pensiamo ai problemi dell'affidamento familiare e dell'adozione) che a quelli umani (e pensiamo al recupero degli handicappati, alla nutrizione ed alla salute, ai parchi giochi).

Occorrerà, quindi, agire in 3 direzioni: la sensibilizzazione delle famiglie; la riorganizzazione e la creazione dei servizi per

l'infanzia da parte della pubblica amministrazione; la revisione delle norme giuridiche che risultano inattuato o difficilmente attuabili. Il che richiede un considerevole lavoro di indagine e accertamento della realtà delle condizioni e dei bisogni, di studio e di elaborazione, di proposta sia per quanto attiene all'attività da svolgersi nell'ambito della Regione, che per la proposta da avanzare, attraverso gli idonei canali, nelle sedi nazionali e sovranazionali.

E' un impegno umano e civile, oltreché politico, che non può non sollecitare la responsabile attenzione dei movimenti femminili politici e sociali e che trova quello democratico cristiano in prima posizione. Ma su di esso debbono incentrare la loro azione anche gli organismi ufficiali, quali le Consulte femminili, che lo hanno tra i loro scopi istituzionali.

E' un impegno umano e civile, oltreché politico, che non può non sollecitare la responsabile attenzione dei movimenti femminili politici e sociali e che trova quello democratico cristiano in prima posizione. Ma su di esso debbono incentrare la loro azione anche gli organismi ufficiali, quali le Consulte femminili, che lo hanno tra i loro scopi istituzionali.

MARGHERITA CARBONE

A Rometta Messinese

1ª Rassegna poetica

Nella giornata del 16 luglio ca. si svolgerà la 1ª Rassegna Nazionale di Poesia «Città di Rometta», nella omonima cittadina dalle ore 17 in poi.

L'importante manifestazione culturale è organizzata dalla redazione messinese del periodico culturale «Nuova Comunità» di Cosca, arricchita da una Mostra Personale di pittura dell'artista Giacomo Scibona e dalla esecuzione di brani scelti della banda musicale Civica, diretta dai Maestri Giuseppe ed Eduard. Visalli.

Tale rassegna viene validamente sostenuta dalla Civica Amministrazione di Rometta e da un Comitato cittadino, appositamente costituitosi, per dar vita ad un impegno culturale di di-

mentazione nazionale, nel corso della quale verranno premiati una quarantina di poeti ed un premio speciale sarà conferito al volume «Attimi» del poeta siciliano Roberto G. Trapani della Petru' di Palermo.

Faranno degna cornice molte Personalità del mondo culturale, artistico, politico, religioso e militare, provenienti da tutta la Sicilia e dal continente.

Tale impegno ha trovato una larga eco di consensi in ogni strato sociale, dal più modesto al più qualificato, in omaggio alla cultura, che sarà espressa e valorizzata entro limiti culturali maggiormente avvertiti dai giovani.

A. G.

PROGNOSI RISERVATA



maago se vorrai

In vendita presso i migliori negozi



Per farne direttamente richiesta, indirizzare assegno bancario o postale di L. 1.500 a Prognosi Riservata - Casella postale 135 - TRAPANI.

IL FARO SPORT

CALCIO SERIE «C»

SORRENTO - TRAPANI 1-2

Malgrado tutto è C/2

Poteva essere una domenica di festa con il Trapani che ha soverto ogni pronostico andando a vincere a Sorrento. Eppure, malgrado questo, la squadra granata è stata costretta a bere fino all'ultima goccia l'amaro calice di una tremenda delusione.

Avrebbe potuto essere una domenica di festa con il Trapani che ha soverto ogni pronostico andando a vincere a Sorrento. Eppure, malgrado questo, la squadra granata è stata costretta a bere fino all'ultima goccia l'amaro calice di una tremenda delusione.

Non abbiamo a rovinare ancora di più l'ambiente, che da queste polemiche, da queste critiche si possa trarre qualcosa di costruttivo ed approdare a soluzioni che possano soddisfare sia la tifoseria e sia gli annosi problemi dell'A.S. Trapani.

Così, a caldo, è forse ancora prematuro cominciare a stilare il bilancio di questa annata disgraziata. L'amarezza appanna ogni idea, il sentimento ha il sopravvento sul raziocinio. E' difficile rassegnarsi nel pensare che questo Trapani il prossimo anno dovrà giocare in quarta serie. Eppure è la cruda realtà. Speriamo soltanto che sia vero che ogni male non viene per nuocere...

FRANCO CAMMARASANA

Scelte rigorose

(segue dalla prima)

tica di lavoro coerenti con il perseguimento degli obiettivi di un regolare sviluppo del reddito e dell'occupazione. Circa il bilancio ed il contenimento della base monetaria, l'onore ha detto: «Se il Parlamento non pone un freno deciso alla spesa; se lo Stato non consente a rimunere il risparmio quanto occorre per collocare i suoi titoli presso il pubblico; se le stesse aziende di credito non cessano di sollecitare l'espansione monetaria, offrendo per la raccolta marginale più di quanto ricavano dal suo impiego non si può che guardare con allarme al momento in cui il consolidarsi dell'auspicata ripresa produttiva attiverà le giacenze monetarie».

Speriamo soltanto che sia vero che ogni male non viene per nuocere...

FRANCO CAMMARASANA

FRANCO CAMMARASANA